IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 165 — Domenica 27 novembre 1892

Esce alla Domenica — Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0,50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. — Un num. cent. 5, arretrato 10

A CAMERA APERTA

Mercoledì si inaugurava la prima sessione della XVIII Legislatura del Parlamento Nazionale con il discorso della Corona che altro non è che una nuova e ristretta edizione dei tanti discorsi pronunciati dai Ministri e protettori loro durante il periodo elettorale.

Noi aspettiamo il Ministero all'opera ed apprezzeremo, secondo le nostre idee, l'azione politico-sociale ed economica della nuova Camera.

Pur troppo non abbiamo fondate speranze che le classi lavoratrici abbiano a sentire sollievo da una Camera che esordisce coll'evocar criteri e divisioni politiche non rispondenti alle necessità del momento, e dimentica dei veri bisogni della nazione e degli interessi suoi, corre dietro a degli arcaismi parlamentari.

Si dirà pessimismo il nostro, ma un senso di sconforto lo suffraga quando pensiamo che mentre nei discorsi e programmi dei Ministri, confermati dallo stesso discorso della Corona, si assicura essere nei propositi del Ministero di provvedere al pareggio dei bilanci senza alcun aggravio dei contribuenti, noi vedemmo alla vigilia della apertura della Camera pubblicati dei decreti Reali in materia finanziaria che suonano smentita alle promesse ministeriali, ed irridono alla miseria delle popolazioni.

L'assunzione di una parte del debito vitalizio fatta contro compenso dalla Cassa depositi e prestiti non è altrimenti giudicata da imparziali e dotti economisti che un aggravio dei contribuenti benchè a lunga scadenza.

Il «catenaccio» sugli zuccheri oltrechè essere un aggravio del consumatore, segna la rovina di industrie delle quali vivono migliaia e migliaia di operai.

Gli organi ufficiosi del Governo cercano di giustificare questo provvedimento con considerazioni tendenti a dimostrare che lo Stato riscuoteva oltre un milione e mezzo in meno di quanto avrebbe dovuto affluire nelle sue casse per l'introduzione dello zucchero greggio destinato ad essere lavorato nelle nostre raffinerie; ma ognun vede come con tali criteri economici si uccidono tutte le industrie, si impoveriscono sempre più le classi diseredate, privandole del lavoro da cui soltanto attingono i mezzi di vivere. Lo prova la chiusura ddlla raffineria di zucchero in Ancona dove lavoravano molti operai e che era la principale risorsa cittadina.

Guai se tali criteri economici dovessero nella applicazione del programma del Gabinetto allargarsi; allora ne verrebbe l'estinzione di ogni attività nazionale e l'Italia diverebbe mendica.

E la forma, il modo ancora, con cui furono presi questi provvedimenti non ci affidano guari dei sentimenti del Ministero.

Alla vigilia della apertura della Camera pubblicare per decreto reale disposizioni che s'imperniano nel programma economico del Ministero, è incostituzionale ed equivale a dar di frego ad ogni riguardo per la rappresentanza nazionale.

Si comprende e si spiega l'azione del potere esecutivo a Camera chiusa ed in momenti in cui sia urgente un provvedimento per tutelare gli interessi del paese. Non se li comprende e non se li spiega nelle condizioni presenti, a Camera aperta.

Attendiamo su di ciò il voto della Camera, cui spetta di convertire in legge i suddetti provvedimenti, senza per altro alcuna lusinga che essa sappia e voglia rivendicar le proprie prerogative dal Ministero violate.

FESTE GALILEIANE

Padova, 24 novembre 1892.

(*Nostra Corrispondenza*)

Gli studenti della nostra Università assieme ai cittadini, al Municipio ed al Consiglio Accademico si preparano a degnamente festeggiare il nome di Galileo che or sono trecent'anni insegnava nella nostra Università. Dai 6 del venturo mese ai 12 Padova dimostrerà di non voler esser da meno di tante altre città italiane nell'accogliere degnamente illustri ospiti che qui concorreranno da tutte le parti del mondo. La preparazione di queste feste, non ancora terminata, non fu facile per gli studenti in ispecie, ed i miei amici personali Legrenzi, ed E. Franceschinis lo sanno meglio degli altri perchè al primo, quale Presidente esecutivo ed al secondo quale Presidente delle Assemblee tumultuose toccò lottare e sudare l'uno per mettere in esecuzione ciò che era approvato, l'altro per far approvare in mezzo a pareri più opposti. Per dare un'idea sola del modo col quale si fanno le adunanze vi dico che martedì sera vi fu seduta dalle 8 alla mezzanotte per decidere se o meno fosse necessario dare un banchetto alle rappresentanze estere. Ebbene lo credereste?.. L'amico Franceschinis mi faceva, senza scherzo pietà, tanto doveva sudare ed usare mezzi violenti per ottenere un po' di silenzio, tanto peggio per lui del resto perchè poteva lavarsi le mani, e dopo quattro ore di discussione per *un* voto fu approvato il banchetto. Altra seduta tumultuosa sarà stasera, e così via. Però i due Presidenti martiri sono stoici ed io che chiesi stamane al vostro concittadino se per i suoi polmoni non fosse miglior cosa l'abbandonare la carica, mi rispose tragicamente a nome del collega che voleva morire sulla breccia ma non disertare il posto.

L'utilità pubblica non fu mai così malamente interpretata. Però se fu sprecato molto fiato qualche cosa s'è fatto: avremo con tre opere aperto il massimo teatro con una dote di L. 25,000: vi sarà gran festival nel palazzo della Ragione: splendido ballo nelle sale del Casino dei negozianti; gara di scherma, di tiro a segno, corteo storico, festa scientifica, ecc. ecc. e finalmente un succolento banchetto nel quale il mio conoscente presidente, se ci sarà mangierà moltissimo. Aveva dimenticato il magnifico gonfalone donato agli studenti dalle dame Padovane; gonfalone che merita esser ammirato anche da quella schiera gentile di signore e signorine Udinesi che certamente vorranno prender parte alle feste. Le adesioni furono molte, basti dire che oltre il ministro Martini da Roma, verrà un professore dalla California (scusate se è vicino) dove ci fu scritto gentilmente in latino che fu scoperto il quinto pianeta. Così risposero aderendo le Università di Berlino, Vienna, Oxford, ecc. Insomma è lecito oggi il supporre che le feste riusciranno splendide. Veramente io osservava come il Municipio avrebbe fatta opera più umanitaria risparmiando tanti denari e con essi aiutare tante famiglie di operai già rimaste senza lavoro e quindi senza pane. Più scettico e più filosofo l'amico Franceschinis mi rispose: Pazzo! ma non sai che il Municipio li avrebbe sprecati in altro modo più inutile i danari, come siamo soliti a vedere. E non aveva tutti i torti.

Il Vice.

All'ombra del campanile

Riccorsi elettorali.

Annunciammo a suo tempo che furono prodotti due ricorsi alla Giunta provinciale amministrattiva, uno perchè venisse dichiarato nulla e come non avvenuta la elezione amministrattiva ultima decorsa per alcune irregolarità sostanziali commesse nella terza sezione; l'altro perchè fosse dichiarato ineleggibile il sig. Luigi Bardusco.

Siamo dolenti di dover rilevare come dopo un mese dalla produzione dei ricorsi suddetti nulla si sappia ancora cosa ne sia avvenuto dei medesimi. Invero che non si saprebbe immaginare una maggiore noncuranza dei diritti dei cittadini!

Cose della ferriera.

Sig. Direttore del Castello,

La *Patria del Friuli* del 24 p. p. ha un articolo *comunicato* che pretende smentire quanto fu scritto domenica p. p. su questo giornale.

Possiamo assicurare che tutto quello che fu scritto sotto il titolo — *Cose della Ferriera* — è in tutto e per tutto vero.

È falso poi che l'articolo di cui sopra sia *parto di mal celati pretendenti*, invece esso è opera di onesti e laboriosi, cui sta a cuore il rispetto ed il buon trattamento altrui. È ben vero invece che l'articolo-difesa della *Patria*, è frutto di operai cui sta più a cuore il proprio che il comune interesse.

Ollantanove.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Bello riuscì il trattenimento dato dall'Istituto Filodrammatico al Minerva lunedì 21 corr.

I signori dilettanti fecero felice prova nella commedia « Un gerente responsabile » e furono applauditissimi.

Il ballo riuscì animato ed allegro....

L'orchestra del Consorzio filarmonico, non occorre dirlo, eseguì con la solita e ben nota valentia.

Insomma, fu un bel trattenimento, in ogni sua parte. *Renzo.*

Profumieri, farmacisti, droghieri, tutti tengono il Sapol in negozio perchè è il sapone più richiesto.

UN NUOVO GIORNALE

Siamo in grado di annunziare che col 1 gennaio 1893 verrà pubblicato un nuovo giornale politico quotidiano, di grande formato, il quale sarà il portavoce del partito nuovo, sorto sulle rovine dei due partiti storici disciolti ai piedi del Campidoglio. — Esso sarà l'organo della democrazia che incarna le nuove idee politiche, economiche e sociali.

Sul nuovo giornale troveranno posto tutte le opinioni, purchè manifestate nella debita forma, ancorchè diverse da quelle delle quali il giornale si farà convinto e tenace banditore.

Detto giornale sarà accessibile, per il prezzo d'abbonamento, a tutte le classi sociali e risponderà al bisogno da tutti sentito di aver un organo *serio indipendente da qualunque chiesuola, combriccola o persona* inspirandosi unicamente ai veri bisogni del paese ed alla situazione presente.

Si provveda !!

Da una casa di Via Grazzano e precisamente da quella segnata col civico num. 122, esce continuamente un piccolo rigagnolo, il quale va formando sul marciapiedi della suddetta via, delle pozzanghere che, nella stagione in cui stiamo per entrare, sono di grave pericolo pei transitanti.

Non è la prima volta che gli abitanti di quei paraggi ricorsero a noi e crediamo anche al capo quartiere sig. Cudicini acchè questo sconcio venisse tolto; ma i preposti, fecero, come è loro consuetudine, orecchio da mercante.

Cosa deve dunque avvenire perchè codesti preposti si muovano? S'aspetta forse che qualcuno si rompa una gamba o l'osso del collo?

Giriamo la domanda a chi spetta provvedere.

Un abitante di via Grazzano.

Per chi ama divertirsi.

In occasione della fiera di S. Caterina hanno piantate le sue tende in Giardino grande diversi *casotti*.

Ce ne sono per tutti i gusti; ma quello che più attira l'attenzione dei fanciulli è il cosidetto Palazzo delle Scimmie.

In esso oltre ad una capra ed un maiale ammaestrati agiscono da veri artisti molti cani ed una grande quantità di scimmie che con i loro sorprendenti esercizi fanno sbellicar dalle risa tutti gli spettatori.

Oggi avranno luogo tre grandi rappresentazioni.

Avviso quindi a chi vuol divertirsi....

LA BENEFICENZA, I CONSIGLIERI COMUNALI OPERAI ED IL "FRIULI„

Nel precedente numero del *Castello*, noi facevamo promessa di rispondere al commento che il *Friuli* faceva sul contegno dei consiglieri operai Seitz e Pletti, riferibilmente alla munificentissima proposta del cav. Marco Volpe; e promettevamo di provare, a vergogna di detto giornale, che egli, o svisa od imprende, *per suo interesse*, a diminuire negli operai il buon concetto verso i loro rappresentanti.

Noi, ciò che diciamo, manteniamo; e parliamo con quella ferma convinzione, a base di valido ragionamento, che mai ebbe il *Friuli* in tutto il tempo di sua misera vita. Ciò che diciamo, sappiamo sostenere senza contraddirci, vale a dire non cadendo in tante incoerenze e melensaggini com' è *forzata abitudine* di quel giornale, cui il Direttore della *Patria* affibbiava l'appellativo di *Fuso Barduscano. Fuso e Fusaro*, dicono que' che hanno letta la *Breccia* ed il *Friuli* al tempo delle elezioni politiche, *non valgono una pipa di tabacco;* e certe sortite, certi ragionamenti che detto *fuso*, posteriormente *fila*, valgono a meraviglia a dimostrare come sia ragionevole il consigliare *padrone e direttore di fuseria, e fusari*, a scrivere sulla porta della fabbrica: **Liquidazione!**

Ciò premesso, com' era di dovere, veniamo al soggetto. E voi, cortesi lettori, col buon senso vostro assai dissimile da quello del *Fuso*, compiacetevi seguirci nella disamina di quelle povere righe, che il *Friuli* stampava nel suo numero di sabato 19 corr. sulla seduta del Consiglio Comunale. « Allorquando il Presidente in- « vitò i consiglieri a formare la scheda « per la nomina di cinque membri effettivi « della Giunta, il consigliere Pletti chiede « che la seduta venga sospesa per dieci « minuti, per intendersi ».

Così riferisce il piccolo *Friuli*, ed è vero. Ma esso però, non vi dice il *perchè* abbia il Pletti espresso che fosse necessario *intendersi*. Lo diremo noi: Prima ancora che il Consiglio si radunasse, il consigliere Pletti sapeva che per intelligenze corse tra alcuni consiglieri, erano già stati designati i nuovi membri della Giunta. Queste pratiche poi, od intelligenze, od accordi che chiamar vogliate, ai consiglieri operai — cosa solita — nessuno avea stimato opportuno parteciparne. Quindi i consiglieri operai si domandavano: Perchè? — Ora, appunto per chiarire questo monopolio, per entrare anch'essi nel merito delle comuni intelligenze, occorreva un po' di sospensiva, non inferiore al tempo ristrettissimo domandato dal Pletti.

Ed ebbe veramente ragione il Pletti, di replicare a coloro che s'opposero alla sua domanda; nè credo che un consigliere, prima di replicare alle opposizioni che gli si fanno in Consiglio, abbia a chiederne permesso alla *nullità cividalese che dirige il Fuso*. Quì, per debito d'imparzialità, dobbiamo dichiarare che *il modo* di replicare fosse un po' troppo veemente; ma ciò non deve attribuirsi ad irrazionalità di concetto nella replica, sibbene al *temperamento del Pletti* che non può lì per lì frenare l'impeto del cuor suo. Ma se voi del *Friuli* foste franchi e disinteressati nelle cose vostre come il Pletti e come il Seitz, ciò sarebbe molto meglio di quanto nol sia l'arte vostra balorda! Il Pletti, è vero, rivolto al co. Gropplero, disse che egli, *sebbene non conte è il rappresentante del Popolo*. E ciò è giusto, imperciocchè chi elesse il Pletti a rappresentante, fu il *Popolo*; quel popolo a cui il Pletti ha dato prove d'affetto e d' interessamento quali nessun altro del Patrio Consiglio fu finora capace di dare in tanta copia.

Eh, caro *direttor di fuseria*; quel punto esclamativo che poneste dopo le parole: *rappresentante del Popolo* in segno d'ironia, unitelo agli altri due che gli fan seguito; così avrete tre punti esclamativi *tra parentesi*, da apporre dopo la prima qualifica che sfacciatamente date al vostro giornale! *Giornale del Popolo (!!!)*; quì stanno bene i tre ironici punti.... dopo la frase menzognera con cui mascherate l'astio vostro verso le classi composte di operai, proletari, ecc., contro le quali, ogniqualvolta vi si offra occasione, imprendete a combattere con tutte le arti, come fate ora!

Voi dite che « *questa volta il Popolo che assisteva alla seduta, ed in gran numero, non rimase per nulla edificato dalle sfuriate del suo rappresentante, e diede anzi segno di unanime disapprovazione?* Io invece dirovvi che tali disapprovazioni non partivano dal popolo, sibbene erano generate da qualche stipendiato municipale, capitato lì allo scopo di provocarle; ciò che stigmatizziamo e ci fa credere che fosse cosa preventivamente preparata. Quì mi torna acconcio notare come un barbuto impiegato ferroviario associasse l'opera sua a quella degli stipendiati municipali. Tanto i municipali poi, quanto quel barbuto impiegato ferroviario, vogliano per un momento pensare se ciò stia nelle regole delle persone civili, o se meglio s'addica a **qualche altro ceto da loro sprezzato.**

Dopo ciò, il *Friuli* riporta l'esito delle diverse votazioni, facendo del solito spirito scipito sulle parole dette dal Pletti, che preavvisava il Consiglio di *non esporre nemmeno un voto per lui a membro della Congregazione di Carità, perchè non avrebbe accettato.*

Il *Direttore della fuseria* (o fusaro che dir si voglia) pensa che il Consigliere Pletti, prima di dir ciò, avrebbe dovuto — naturalmente — farne parte al *gerente responsabile del Friuli*. Ma egli non riporta la nobile chiusa con cui il Pletti terminava quelle poche parole, il cui senso è press'a poco così:

« Alieno dal mirare a carica alcuna, « sdegnando che il valore di una carica « compensi l'opera mia, respingo qualsiasi « voto; certo essendo, pel sentimento del « cuor mio, per quanto le mie forze il « consentano, di giovare al povero meglio « ancora di quegli che la carica investe « di alto mandato: farò di tutto pel bene « del povero, non per carica avuta, non « per desiderio d'essere incensato, ma per « la soddisfazione del mio cuore, per l'a- « dempimento del dovere. Gioverò al po- « polo, **non a parole ma a fatti** ».

Ed il passato del Pletti, non ismentisce le sue parole: chi più di lui scrutò nei bisogni della sofferenza? Forse voi del **Friuli....?!**

Nella posposizione della discussione di altri oggetti a quello della proposta del cav. Marco Volpe, il *Friuli* fa un altro po' di *spirito da compassione*, circa l'opposizione sollevata dal Pletti. Spirito goffo, addirittura; poichè a colui che si dichiara pronto a sacrificare la notte intiera, pur di discutere su quanto interessi la pubblica cosa, non si lancia incontro il ridicolo, bensì l'elogio: ma certe cose, la **grettezza nen arriva a comprenderle.**

Che sia poi una vergogna che ancora non s'abbia esaminato il bilancio dell'Ospitale del 1890, come giustamente osservò il Pletti, lasciamo giudice chi ha più buon senso del povero *Direttore della fuseria*.

Ed eccoci, o malaugurato *Friuli*, alla

Proposta del cav. Marco Volpe.

Quì il *Friuli*, con vergognosa arte, porta innanzi isolate *poche parole* del Consigliere Pletti; *poche*, perchè calcolate così da sole, possano venire considerate in modo differente dal vero. Arte bassa, codesta, a cui non ricorre un giornalista serio, ma che è comune a chi dà di sè quotidianamente saggio di polemista.... ai ferri.

A questo punto, dobbiamo indirizzare due brevi parole al cav. Marco Volpe, a cui siamo grati dell'opera veramente benefica ch'egli compie:

« *Egregio signore*! Vogliate perdonarci se diamo posto a questa manifestazione del nostro sentimento, fra le righe di una polemica. Ma dacchè la bassissima condotta del confratello, *Friuli*, a ciò ne induce, speriamo che vorrete egualmente accogliere benignamente i sensi nostri, quale perfetta gratitudine ed ammirazione per l'atto filantropico che compie la vostra virtù.

« Lungi da noi il benchè minimo desiderio d'offendere voi con dubbi, che hanno *potuto sorgere com'era evidente che doveano nascere*, noi non fermiamo su ciò il nostro pensiero, che per dimostrare al popolo, che i consiglieri operai così doveano contenersi, come si sono contenuti.

« Ma all'atto vostro magnanimo, o signore, noi ed il popolo tutto plaudiamo, e mandiamo la nostra assicurazione di profonda riconoscenza.

« Ed il nome vostro, sia coll'opera nobile che il cuore vi consiglia, tramandata da padre in figlio alla memoria ed alla riconoscenza dei posteri ».

Facemmo questa premessa per compiere un dovere verso l' **Egregio benefattore**; e perchè, anche nel seguito di questa polemica, egli non abbia a considerare le nostre parole come offesa alle sue virtù; ma come quelle che siano atte a spiegare qualmente non fosse irrazionale, e fosse invece plausibilissima, per la posizione delle cose, la condotta dei consiglieri operai.

Vero è che il Pletti non abbia voluto votare l'ordine della Giunta; ma ciò non fece nel senso *artatamente* interpretato dal *Friuli*; il Pletti non rifiutava il voto all'accettazione della proposta Volpe; lo rifiutava *al metodo* con cui la si voleva approvare. Ciò cerca oscurare, il *Friuli*; ma noi, imparziali approviamo, come approverà qualsiasi persona di buon senso, come approverà — non ne dubitiamo — lo stesso cav. Marco Volpe.

Il consigliere Pletti espose che egli pria che *all'interesse del partito*, **deve** curare l'interesse generale del comune, e **poi** trovare il modo di collegare *questo* a *quello*. Di ciò il *Friuli* si meraviglia; ma questa sua meraviglia è vergognosa; inquantochè dimostra come i collaboratori di detto giornale *ignorino* affatto i doveri che s'impongono a chi è rappresentante del Comune.

La Giunta dichiarava che il valore del fondo che si volea gratuitamente cedere al Volpe, fosse di circa lire 5000; ma il Pletti, basandosi sugli importi ricavati da anteriore vendita di vicino fondo, chiaramente dimostrava il valore di detto fondo in lire 18,000. E, giudiziosamente, soggiungeva egli che con detto importo avrebbesi potuto provvedere a tanti, ed urgenti, ed umanitari bisogni, che i contribuenti lamentano.

Era parere del Pletti che, siccome una egregia persona s'accingeva a beneficare con ingente somma, facesse addirittura completo il beneficio: le si lasciasse (come era anche desiderio di quella persona) la intiera soddisfazione dell'opera sua. Od altrimenti, gli si donasse pure il fondo; non però inconsideratamente; ma previe certe condizioni regolamentari, legali, che venissero prima chiaramente discusse ed accettate. Era parere del Pletti che si potesse concedere un fondo in altra parte vicina non essendo consentanea *all' interesse* **del Comune** la cessione di quello domandato. Era parere del Pletti che, pur volendo cedere il **fondo domandato**, si dovesse almeno aver presente un tipo dell'erigendo fabbricato, alcune dichiarazioni **concretissime** circa il carattere della sorgente istituzione, ed uno schema di **programma**, in base al quale essa istituzione avesse impreso il suo funzionamento: e tutto ciò onde il Consiglio avesse potuto discutere su qualche cosa di concreto, e non solo su quattro semplici parole della Giunta.

A coonestare la condotta del Pletti, sorgeva il fatto che quel fondo è l'unico su cui possa attivarsi una industria da poter opporre al qualsiasi futuro monopolio sull'illuminazione **elettrica della città**. Chè se tale monopolio dovesse avvenire, chi ne soffrirebbe?

E chi, se non il Consiglio, gli avrebbe facilitata, aperta la via? A porre maggior buio e maggior dubbio, veniva il fatto che quel fondo era stato chiesto al Comune altre due volte dal cav. Marco Volpe, sotto differenti motivi; ed il Consiglio **aveva costantemente respinta la domanda appunto nella considerazione d'un possibile monopolio a danno del Comune.** Se ora nuova domanda **(la terza)** veniva avvanzata pel fondo in parola — **per quel medesimo fondo** — sia pure questa volta motivata *sulla beneficenza*, ai consiglieri operai sembrava che fosse pur lecito agli amministratori del Comune, prevedere il caso che l'opera proposta, mirasse anzitutto ad ottenere l'intento che non si ottenne adducendo altri motivi.

Per di più, s'aggiunga che colui il quale desidera erigere un istituto di beneficenza sopra fondo comunale, suol domandare al Comune **un fondo**; ma non esige che gli sia dato proprio **quel tale fondo**: colui che ha l'idea veramente grande di compiere un'opera di beneficenza, ha **l'idea dell'opera**, non quella **del luogo sul quale essa sorgerà**. Anzi per lui, pel vero benefattore, deve tornargli tanto più gradito se l'opera sua, oltre all'essere benefica ad *una parte* non arrecherà danno o dispendio ad alcun'altra parte; per lui che ha lo scopo di *ricoverare 200 bambini*, tanto deve essere contento che l'edifizio sorga qui od a 100 metri da qui, dappoichè il suo scopo egli l'otterrà ugualmente e perfettamente.

Ma va aggiunta un'altra cosa: questo è il primo atto con cui il cav. Marco Volpe dia segno d'interessarsi, con cuore veramente grande, per gli operai; finora, a dire il vero, i suoi operai, non hanno mai sortito alcun segno precursore di quella filantropia che ora si fa viva: ciò che giustifica la sorpresa che in essi genera questa inaspettata sua deliberazione.

Noi, il dicemmo già, non intendiamo fare insinuazioni, deploriamo anzi che il contegno bislacco del *cencio di Via della Prefettura*, ci abbia imposta codesta polemica, col costringerci a prendere le difese degli amici nostri, da lui ignobilmente bistrattati.

Abbiamo poi sentito certi consiglieri, esternare il dubbio che il cav. Marco Volpe vedendosi contrariato sulla concessione di **quel fondo**, non avesse avuto a recedere dal suo divisamento d'effettuare l'opera pia. A dire il vero, questa sortita ci sembra una vera offesa al cav. Marco Volpe, od avvalora il dubbio sorto nei consiglieri operai Seitz e Pletti: — che cioè al Volpe stia più a cuore **quel** fondo che ogni altra cosa; e non era quindi questo il modo con cui doveasi provar di convincere oppostamente i consiglieri operai.

L'ordine del giorno della Giunta prima della discussione era così concepito:

« Vista l'istanza 14 novembre corr. num. 7687 colla quale il cav. Marco Volpe domanda la cessione del fondo comunale compreso fra l'officina elettrica presso la porta urbana di Poscolle e il prolungamento fino al canale del Ledra di via Castellana, e fra il corso del Ledra e la costruenda strada interna di circonvallazione da detta porta a quella detta di Villalta allo scopo di erigervi e mantenervi a sua cura e spese un Asilo Infantile a beneficio degli operai;

« Il Consiglio comunale fa riconoscente plauso alla generosa risoluzione del benemerito concittadino, e

delibera

che all'esclusivo scopo di cui la istanza nei sensi su espressi sia gratuitamente ceduto al cav. Marco Volpe il fondo comunale ivi domandato, ed incarica la Giunta della stipulazione dell'atto relativo ».

L'ordine del giorno Pletti è il seguente:

« Il Consiglio comunale di Udine, accettando la munificentissima proposta del cav. Marco Volpe per l'impianto di un Asilo infantile nella nostra città

delibera

di soprassedere per il momento, e delibera di ritornare sull'argomento per approvare nell'interesse del Comune il progetto giusta il tipo del fabbricato che verrà presentato al Consiglio ».

Pletti.

Quest'ordine del giorno smentisce recisamente le basse arti del *Friuli*, poichè **dimostra che il Pletti non osteggiava la** proposta Volpe; dichiarava invece di accettarla, ma la voleva discussa su basi concrete.

E ciò è tanto giusto, tanto equo, che noi — lo diciamo francamente — ci meravigliamo di quei 30 che non l'hanno approvato, anzichè dei 3 che *con buon criterio* l'approvarono; ed anzi supponiamo che le sole intelligenze e confabulazioni passate tra consiglieri prima della seduta, siano state causa del non esito di detto ordine del giorno.

Votando quest'ordine del giorno, si accettava la proposta Volpe, per la quale però si desiderava maggior concretezza di dati e di spiegazioni; e ciò stava tanto nel diritto del Comune quanto nella convenienza del benefattore.

Quì ci torna acconcio, prima di dir due parole all'*Uomo del Fuso*, lo esporvi un nostro piccolo pensiero circa uno squarcio d'eloquenza che ci colpì l'orecchio nella sera del Consiglio; e si fu quand'*uno* disse: che dappoichè la Giunta sosteneva la sua proposta; ch'essa assicurava aver tutto bene ponderato e bene esaminato; visto che nella Giunta v'eran persone oneste e sacenti; visto che la Giunta era stata nominata in seno al Consiglio; ecc.... per tutti i suesposti motivi poteasi coscienziosamente votare, anche ad occhi chiusi, l'ordine del giorno della Giunta.

Ed ecco il nostro pensiero in proposito:

« *Se così è, o Consiglieri, in Consiglio non occorre la vostra presenza; basta la Giunta !?!* »

*
* *

Dopo tutta questa lunga composizione, un breve commento al Direttore del *Friuli*, che gli auguriamo possa servirgli di regola per l'avvenire, ond'essere più cauto nel trattare argomenti affatto ignoti alla sua scienza, e *terribili* al suo comprendonio, non meno che all'accortezza sua di polemista.... ai ferri.

Non istà a voi, o *nullità cividalese*, giudicare il voto d'alcuno, poichè non avete il buon senso che perciò fare si richiede, nè avete cognizione alcuna in materia. I primi ad accogliere e plaudire a munificente proposta, sì, dovean essere i consiglieri operai; ma se per la posizione delle cose, potè pararsi a lor dinanzi un dubbio, un buio, un pensiero che ciò potesse riuscire a danno di futuri interessi dell'intiero Comune, *aveano essi dovere sacrosanto*, prima di dare il voto, che quel

dubbio e quel pensiero venissero dileguati, che quel buio sparisse. Il *vero* operaio, agisce con coscienza, e con retto giudizio; il suo voto è la vera espressione d'una opinione onesta, che la coscienza mai gli rimorde. — Pletti e Seitz, non paghi delle spiegazioni avute, non hanno votato, e con ragione, quantunque in cuor loro ed apertamente, plaudivano al beneficio: a cancellare le impressioni in loro nate essi voleano cose concrete, non fragili, nè semplici asserti. Nè l'uomo è responsabile se un dubbio si presenta alla mente sua: ma è *suo dovere* chiarirlo colla massima diligenza, per la tranquillità della propria coscienza.

I consiglieri operai, prima di pensare al partito, pensano all'interesse generale *di tutti*: ciò è un dovere che tutti conoscono, e solo voi ignorate, o tentate falsare.

Che volete giudicare, voi che ognor date prove di vera insipienza su tutto ciò che riguarda la pubblica faccenda — l'operato di coloro che tanto superiori vi sono in materia?

Si osò mostrar di supporre, dite voi, che nascondesse fini reconditi... ecc... Sissignore! vi ripeto che ciò che il dubbio porge dinanzi, la coscienza ha diritto che venga discusso, chiarito; e vergognatevi di non riconoscere simile diritto all'uomo cui è affidata una rappresentanza *qualsiasi*. Quando ogni cosa è chiarita, maggiore è il culto, più spinta la riconoscenza, più bello il beneficio; e chi imprende a beneficare, sappiatelo voi che non ve n'intendete in materia, vede volentieri che d'intorno all'opera sua si formi una discussione, che la faccia apparire nella sua vera bellezza, liberandola dai dubbi o pregiudizi che le potessero nuocere.

Vergognatevi d'attaccare così sfacciatamente e villanamente, senza alcun diritto, due consiglieri che in pieno Consiglio esprimono il loro parere, e non hanno assolutamente dovere, nè tampoco bisogno di chiedere prima a voi quale debba essere la linea della loro condotta: due consiglieri che valgono in codesta materia cento volte voi e l'intiera vostra *baracca fusaria*.

Non tacciate di falsi rappresentanti! guardate la qualifica che stampate sotto il titolo del vostro giornale, e, ***delle vostre*** falsità, arrossite.

Ma credete voi che operai e tutti non abbiano compreso ove mirate con quei vostri commenti? Ingenuo! v'abbiamo compreso. Voi vorreste porre un po' di ***zizzania*** tra gli operai per renderli deboli, perchè temete quell'unione che essi addimostrarono nella testè passata lotta politica. Voi vorreste che il partito operaio non fosse più così compatto, voi vorreste abbatterlo, e risollevare — potendo — il vecchio giogo.

E ne deste prova nel vostro numero del 12 corr. con quella lettera che tentava risollevare il du nvirato; e ne deste prova nel vostro commento che vi ribattiamo, con cui tendete a dividere gli operai procurando insinuare la sfiducia pei loro rappresentanti Pletti e Seitz. Ma non riuscirete, a vostro dispetto, che a dar prova di vostra perfetta inscienza, ed a tuffare sempre più nel ridicolo tanto voi che il cencio su cui andate elaborando le vostre meschine elocubrazioni.

E noi frattanto ridiamo di compassione.

Sicut Est.

LOTTERIA ITALO - AMERICANA

38.605 Premi per l'importo complessivo di Lire **1.450.000**

4 Irrevocabili Estrazioni

31 Dicembre 1892

30 Aprile - 31 Agosto e 31 Dicembre 1893

I biglietti sono da 1, 5, 10, 100 Numeri e costano: 1 - 5 - 10 - 100 Lire

CENTO NUMERI

HANNO UN PREMIO GARANTITO IN CONTANTI

oltre il concorso a tutti gli altri che dalle L. **50** possono salire a **700.000** lire, e ricevono *GRATIS* un'artistico **Busto** in metallo bronzo, alto 50 cent. circa, rappresentante **Cristoforo Colombo.**

Ogni biglietto può vincere in tutte le estrazioni

I premi sono pagati in contanti senza ritenuta

Rivolgersi per l'acquisto dei biglietti alla

Banca Fratelli CASARETO di Francesco

VIA CARLO FELICE, 10 - Genova

ed ai principali *Banchieri e cambiovalute* nel Regno

«Scarabocchi».

Questo elegante volumetto del sig. A. S. Limena edito coi tipi della Tipografia Cooperativa, e che ebbe dalla stampa cittadina le critiche più lusinghiere, sarà oggi posto in vendita nelle principali librarie e nell'Emporio Giornali del sig. Achille Moretti.

Il volumetto costa 75 centesimi.

Banda militare

Programma dei pezzi che la banda militare eseguirà oggi dalle ore 1 alle 2 1|2 pom. in Piazza V. E.

1.	Marcia «Eroica»	Ruta
2.	Sinfonia «Ricordo di Roma»	Roggero
3.	Valzer «Pomon»	Waldtenfel
4.	Rimenbranze «Mignon»	Thomas
5.	Concerto per Clarino «Traviata»	Verdi
6.	Polka	Woda

Un successo incoraggiante.

Appena il Dott. Chimico Giovanni Mazzolini di Roma, inventore dello sciroppo di Pariglina Composto, fece le sue pastine di More infallibili nella cura di tutte le malattie della gola e della bocca e pei raffreddori incipienti, un'enorme quantità di richieste vennero da tutte le parti talmente che alla metà dell'anno aveva già esaurito ogni provvista. Raddoppiò il secondo anno, poi triplicò la lavorazione e parimenti la provvista fu tutta esaurita prima del termine prefisso. A farla breve ora molti operai s'impiegano dal Mazzolini nella preparazione delle pastine di Mora e pur queste non bastano a soddisfare tutte le richieste. Se le richeste del pubblico sono la vera misura dell'efficacia del rimedio, bisogna pur confessare che le pastine di Mora del Mazzolini di Roma sono un valentissimo, anzi un infallibile rimedio nella cura di tutte le malattie della gola e dei raffreddori per le quali vengono decantate. Le suddette pastiglie si fabbricano nello stabilimento chimico 4 Fontane 18 e si vendono a L. 1 la scattola presso tutte le principali farmacie d'Italia. Guardarsi dalle contraffazioni che sono immense. Sono avvolte in carta filogranata e dall'opuscolo come la sua celebre Pariglina.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di G. Comessatti — Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta — Farmacia Reale Zampironi — Belluno Farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Paroniti.

Album poetico del "Castello"

Venduto!

(Riepilogo delle elezioni)

Il popolo ha il governo che si merta,
E non c'è proprio da recriminare!
La grassa borghesia che è tanto esperta
Nel tender lacci e nell'accalappiare,
De' codardi la fede sempre incerta
Ha potuto coll'oro, empia comprare!
Il vile che si vende ad un padrone
Il giogo merta, il basto ed il bastone!

Ma non venga a lagnarsi se il tributo
E solo ancora graverà sul pane,
Se il popolo resterà privo d'aiuto,
E trattato verrà peggio d'un cane,
Ei che per poche lire s'è venduto
Perpetuando le miserie umane!
Cresca intorno a lui pianto e dolore,
E viva sempre col rimorso in core!

Ario.

I DOVERI DELL'UOMO

1. Ogni uomo, per vivere in società e partecipare ai benefici della società, deve, se è abile, lavorare.

2. Il lavoro dev'essere utile: ossia deve consistere, non già nell'usura, nella speculazione, nel monopolio; ma nella produzione di oggetti atti a soddisfare i bisogni proprii ed altrui.

3. Per lavorare occorrono i mezzi di lavoro (terra, macchine, opifizii) e le materie prime. Dunque queste cose devono essere comuni e stare alla disposizione di tutti.

4. Il lavoro non deve essese una fatica puramente manuale e macchinale; ma dev'essere manuale ed intellettuale al tempo stesso e proporzionato alle forze dell'uomo. Ogni distinzione di classe deve cessare. Medici, ingegneri, contabili ecc. non devono aver grado superiore nè trattamenti di preferenza nella società.

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc.. con osenza batteria delle ore.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 20 al 26 novembre

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	5
»	morti	»	—	—
Esposti		»	—	2

Totale n. 15

Morti a domicilio.

Bianca Bigotti di Enrico di giorni 25 — Caterina Cossio-Rigotti fu Giuseppe d'anni 24 casalinga — Giuseppe Stampetta fu Daniele d'anni 73 imprenditore — Anna Della Longa-Mestroni fu Giovanni d'anni 79 civile — Maria Bonati di Luigi d'anni 7 scolara — Luigi Scagnetti fu Sebastiano d'anni 38 bandaio — Pietro Oliva di Giov. Batt. di mesi 8 — Benvenuta Toffolutti-Rojatti fu Giuseppe d'anni 68 casalinga — Angelo Colugnatti fu Giov. Batt. d'anni 83 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Angelo Nonis fu Luigi d'anni 46 agricoltore — Giuseppina Pasqualetto di Antonio d'anni 24 cucitrice — Caterina Puntili d'anni 36 casalinga — Teresa Celestino-Clocchiati fu Luigi d'anni 45 contadina — Giov. Batt. Perco fu Andrea d'anni 78 pittore — Raffaello Rigelli di giorni 40.

Totale n. 15

dei quali 4 non appartenente al comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe De Giorgio pittore con Maria Pellegrini casalinga — Enrico Michelotti operaio di ferriera con Luigia Franzolini casalinga — Alessandro De Nipote fattorino con Rosa Marcuzzi serva — Quirino Soncini impiegato ferroviario con Amalia Abati civile — Costantino Vecchiato calzolaio con Maria Simeoni setaiuola — Giuseppe Zandonà sarto con Lucia Capellan setaiuola — Umberto Cattarossi pittore con Elisabetta Favit operaia — Luigi Calderan cocchieae con Antonia Fiorido serva — Giuseppe Bulfoni agricoltore con Ancilla Mattiussi casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Barbetti fabbro-ferraio con Rosa Modotto operaia — Sebastiano Sartori agricoltore con Teresa Fon contadina — Andrea Vissuti facchino con Maria Zabai contadina — Pietro Ellero maggazziniere con Caterina Tolassi casalinga.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

SENZA ALCUNA SPESA

SI RICEVE FRANCO DI PORTO

E

SIGILLATO

l'interessantissimo

ALBUM SEGRETO

di interessantissime fotografie

di persone CELEBRI FAVORITE

Spedire il proprio biglietto da visita coll'indirizzo preciso, allo

STUDIO FOTOGRAFICO - Genova

Lavoratorio di Sarta - Modista

della Signora

Anna Cecchini - Sarti

Udine - VIA CAVOUR 2 - Udine

Assume commissioni per **vestiti da signora** con puntualità ed eleganza.

Tiene un gran deposito di **MANTELLI, SOPRABITI, PALETÒ, BLUSE**, nonchè un assortimento di **cappelli per signora**, confezioni vestiti.

La suddetta si lusinga di vedersi onorata da numerosa clientela.

LIQUORE ALPINO

IGIENICO DI TUTTE ERBE

del Chimico farmacista

A. Maddalozzo

MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo*.

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor

Giuseppe Rea

Mercatovecchio.

G. FERRUCCI

UDINE via Cavour UDINE

Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

ORERICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.

Remontoir argento da L. 15 a L. 100.

Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

OROLOGERIA ED OREFICERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17 (Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire

interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891

Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891 L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale EMILIO GUITARD

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA**, Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

(Conto corrente con la Posta).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Gentilissimo Signor Bisleri,

Roma, 20 Settembre 1890

Io ho sperimentato largamente il suo elixir FERRO-CHINA e sono in debito di dirle che *esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloromenie, quando non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili.* L'ho trovato sopratutto molto utile nella cloresi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palutre, ecc.

La sua tolleranza della parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di FERRO-CHINA dà a suo elixir un'indiscutibile preferenza o superiorità.

M. Semmola
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni

conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la TESTA DEL LEONE in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disoneste dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi in Udine, presso le farmacie:
COMMESSATI, FABRIS, BOSERO, BIASOLI,
ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO,
DE VINCENTI, TOMADONI
e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Pregiatissimo Sig. FELICE BISLERI,

MILANO

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola di encomio pel suo ***Ferro-China,*** liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati.

Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventrico nelle indigestioni stentate, ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convale cenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbr periodiche.

Gradisca V. S. le espressioni della mia considerazione e mi creda

Devotissimo
Dott. SAGLIONE Comm. CARLO
Medico di Sua Maestà il Re

Milano, 16 novembre 1888.

Udine, 1892 -- Tip. Cooperativa,